

Il dolore non paga Italia ultima in Europa

Dopo la chiusura del centro del San Raffaele a Milano Pochi soldi e soprattutto una cultura arretrata

■ / Milano

MORFINA «Carissimo, tu sei ospite del San Raffaele Tempio della medicina. Sii Benedetto! Con l'aiuto di Dio, faremo tutto quello che ti occorre». Firmato Don Luigi. Don Luigi è ovviamente Luigi Verzè, il sacerdote fondatore della famosa clinica milanese (e di una

omologa a Roma, andata venduta però), cresciuta fianco a fianco di Milano Due. Da un paio di settimane quel che si legge nel frontespizio dell'opuscolo che illustra le attività dell'ospedale è un po' meno vero, perché proprio due settimane fa (il 17 marzo) è stato chiuso il Centro di medicina del dolore (in una sede decentrata, a Villa Turro), diretto dal professor Paolo Marchettini, chirurgo e neurologo, con largo curriculum internazionale. Chiuso perché troppo costoso, poco conveniente di fronte ai rimborsi stabiliti dalla regione Lombardia: sono raddoppiate le richieste - hanno spiegato dal San Raffaele - ed è già stato sfiorato il tetto di prestazioni per cui la Regione garantisce il rimborso (mezza verità, perché alcune prestazioni, come ad esempio la terapia antalgica per metastasi ossee, ven-

gono remunerate a consuntivo, sulla base di quanto effettivamente erogato, senza dunque vincoli di spesa). Un brutto colpo: il centro del S. Raffaele è uno dei pochi in Italia e dei pochissimi in Lombardia (ce ne sono uno a Varese, un altro a Brescia, il terzo a Pavia, manca in una struttura di livello nazionale come l'ospedale di Niguarda), per giunta unico specializzato nell'impianto di elettrostimolatori e pompe per la somministrazione di morfina...

Le proteste sono state tante, ultima una lettera al futuro governo e al futuro ministro della sanità, firmata da duemilacinquecento medici, in difesa di terapie che rappresentano «l'unica risposta concreta ed efficace che la medicina può offrire al-

La Lombardia di Formigoni sotto le medie nazionali ma con il record dei parti cesarei

l'eutanasia». Medici che rappresentano le diverse società scientifiche italiane del dolore... Anche i pazienti del S. Raffaele, le vittime del taglio, si sono fatti vivi: «La mia malattia neurologica mi ha lasciato un dolore che riesco ad alleviare con la morfina tramite una pompa a infusione intratecale... Ora le sale operatorie verranno chiuse. Sono caduto in uno stato di prostrazione...».

L'iniziativa politica (mozioni in consiglio regionale, denunce dei consiglieri del centrosinistra) non sono servite. Purtroppo, proprio in argomento terapie del dolore, la Lombardia è ai livelli più bassi: scarsa sensibilità, come dimostra il consumo di oppioidi. Sono dati relativi al 2005 (la ricerca è del centro studi di Mundipharma): le province di Grosseto e di Pistoia sono rispettivamente a 0,82 e a 0,78 euro pro capite, quella di Milano a 0,39, bel di sotto anche della media nazionale che è di 0,43. L'Italia agli ultimi posti in Europa: sul totale della spesa farmaceutica, l'Italia investe in terapie antidolorose attraverso farmaci oppiacei lo 0,5 per cento, la Germania il 2,4, l'Inghilterra il 2,3, l'Austria il 2,1... Solo la Grecia fa peggio. «Manca una autentica cultura della lotta al dolore», commentava Marco Filippini, del Centro studi Mundipharma. «Se ne ha conferma - osservava Sara Valmaggia, consigliere regionale dei Ds in Lombardia - alla scarsa attenzione della sanità lombarda alle tecniche di parto indolore... Mentre si moltiplica il ricorso al taglio cesareo, non sempre indi-

spensabile e soprattutto ben più invasivo del parto indolore...». Ma nella sanità lombarda un taglio cesareo vale molto più nei bilanci delle cliniche private non solo di un parto indolore ma persino delle sofferenze dei malati terminali di cancro: «Oltre quarantaseimila, che muoiono probabilmente senza avere avuto il supporto delle cure palliative, come dichiarato dallo stesso ministero della Salute».

La scheda

Circa 80 i centri in tutta Italia

Secondo il censimento di www.doloredoc.it sono circa 80 i centri di terapia del dolore presenti in Italia. Per sapere quello (o quelli) più vicini è possibile cliccare su www.doloredoc.it/CentriTerapiaDolore e inserire la regione d'appartenenza. Un elenco dei centri (più ridotto rispetto al precedente) è presente anche sul sito dell'Aisd, Associazione Italiana per lo Studio del Dolore. Secondo le indicazioni all'indirizzo www.aisd.it/centrinaz.php la regione con il numero più alto di «cliniche con dolore» è il Lazio con 5 centri (la Concordia Hospital for Special Surgery,



L'esterno del San Raffaele di Milano

Imbrattata lapide a Pinelli Gli anarchici: la ripuliamo noi

MILANO La nuova lapide in memoria del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, apposta alla fine della scorsa settimana dal Comune di Milano e che tante polemiche ha provocato per la sostituzione delle parole «ucciso innocente» con «innocente morto tragicamente» è stata imbrattata. Qualcuno ha scritto, con un pennarello rosso «No al revisionismo» e poi ha scarabocchiato il simbolo della falce e del martello. Nella targa vecchia, firmata «Gli studenti e i democratici milanesi», posizionata 28 anni fa e nei giorni scorsi dapprima rimossa e poi riposizionata, è stato de-

Atr precipitato: i parenti delle vittime contro Lunardi

BARI L'«Associazione disastro aereo Capo Gallo 6 agosto 2005» prende atto «con rammarico della mancanza di incisive iniziative da parte del governo italiano nella triste e grave vicenda internazionale successiva al disastro aereo» dell'Atr 72 della compagnia tunisina Tuninter in volo da Bari e Djerba, tragicamente ammarato il 6 agosto scorso al largo della costa palermitana. Nell'incidente morirono 16 persone (14 italiani e due membri dell'equipaggio) e altre 23 rimasero ferite. È quanto scrive in una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture e trasporti, Pietro Lunardi, dalla presidente dell'associazione Rosanna Albergo Baldacci, che sostiene anche che si vede costretta a «dover valutare ogni opportuna iniziativa diretta ad evitare che, alle profonde sofferenze che ciascuno di noi giornalmente patisce a causa di un'errata sostituzione di un indicatore di carburante - così come è emerso dalle indagini - si debba anche sopportare la lunga trafila burocratica per ottenere la tutela dei sacrosanti diritti civili, senza che, dai responsabili di tale sciagura, giungano alcun segno di solidarietà nei confronti di tante famiglie colpite da una tale paradossale tragedia». «Ad oggi - è scritto - fatto salvo qualche intervento del ministero degli Esteri, non ci risulta alcuna particolare attenzione del governo nei confronti dell'associazione e, soprattutto, alcun risultato positivo conseguito in relazione al disastro che ci ha direttamente colpiti. Abbiamo letto dalla stampa che Lei si è recentemente recato in Tunisia assumendo l'impegno, nei confronti del governo tunisino, a concludere l'istruttoria avviata dall'Enac con il provvedimento adottato nei confronti del vettore Tuninter, in data 6 settembre 2005, di sospensione ad operare sul territorio italiano; ma, a fronte di tale Suo impegno, non ci risulta però che abbia riferito la cosa alle forze dell'ordine.

LUIGI GALELLA LOTTE DI CLASSE

La scuola nell'era Moratti: tassare i poveri per favorire i ricchi

La lotta di classe è tornata d'attualità? Ho letto di recente alcuni articoli e mi sono inorgolito pensando a una citazione di questa rubrica - ma ovviamente la lotta di classe di cui si trattava era un'altra, quella classica, un concetto cardine del pensiero di Marx, ancorché oggi vagamente retrò. E infatti Giuliano Ferrara ne parla in termini provocatori. Gli risponde Michele Salvati, serio, con un fondo sul «Corriere della Sera» nel quale la liquida definitivamente, facendone dipendere la dipartita alla caduta del muro di Berlino e alla scomparsa dell'Unione Sovietica. Infine, Franco Carlini, su «il manifesto», riaccende la discussione, contestando radicalmente la posizione di Salvati e riaffermando l'esistenza e la vitalità della categoria filosofica, anche nelle moderne economie dell'immaginario e dell'immateriale. Le nostre «lotte di classe», è chiaro, sono altro. Rappresentano una parafraresi scherzosa della celebre locuzione, né irridente né riduttiva, semplicemente un gioco di parole. Tuttavia ultimamente sto

riflettendo sempre di più su questa intenzione ironica, che sostituisce alla «classe» sociale quella scolastica, perché potrebbe rivelarsi una sorta di lapsus freudiano. Un'espressione che ne tradisce inconsciamente un'altra. Se è vero che nelle società postindustriali il capitale intellettuale si va sovrapponendo a quello economico. E che ciò che un tempo poteva essere ricondotto a uno scorporo fra capitale e lavoro oggi si manifesta nella disputa fra chi detiene il controllo del sapere e dei mezzi che lo divulgano e chi no. Dei giovani trentenni, come i fondatori di Google, grazie all'invenzione di un algoritmo che ha reso il più rapido ed efficiente il loro motore di ricerca, sono diventati nel giro di qualche anno i più ricchi e potenti uomini del mondo, insieme a Bill Gates, che qualche tempo prima, avendo creato il primo programma operativo dei personal computer, si era affermato come leader mondiale del software. Un algoritmo e un programma operativo. Qualcosa che è alla portata di mano della nostra cultura, della nostra

intelligenza e creatività. L'intelletto che si fa capitale, che trasferisce nel regno dell'economia ciò che classicamente, grazie all'insegnamento dei Greci, abbiamo sempre considerato svincolato dalla possibile utilizzazione pratica. Nell'ultimo rapporto Ocse, che per noi italiani ogni volta è motivo di frustrazione, si segnala che in Europa, «il retroterra sociale svolge un ruolo maggiore nel determinare la performance di uno studente in Paesi come Germania, Francia e Italia, che negli Stati Uniti». Ciò vuol dire che da noi, come in Germania e in Francia, esiste nei fatti una sorta di «scuola di classe» e che questa peraltro frena la nostra competitività anche rispetto al sistema asiatico oltre che a quello americano dell'istruzione. In altri termini, l'Ocse ci esorta a investire nella scuola e a investire per tutti. Perché in questi paesi esiste una «predisposizione classista» e un modo «catastroficamente regressivo di finanziare le opportunità educative esistenti: tassando i poveri per sussidiare le opportunità dei ricchi», come scrive nel suo studio Andreas Schlei-

cher, direttore del programma dell'Ocse. Gli insegnanti di scuole periferiche questa realtà la conoscono. Spesso sono di fronte a ragazzi distratti o demotivati, inquieti e turbolenti. Che sorridono in un gesto di scherno alla «Franti». O che sfoderano un cipiglio battagliero e antagonista, sfidando i loro «educatori». Ostacolando in maniera silente o rumorosa. E ai quali si risponde nella maniera più semplice e repressiva, esaurendo le «lotte di classe» con la cacciata di una delle parti. Che cosa si è fatto in questi anni per combattere la mortalità scolastica, altissima in relazione al disagio sociale? Che cosa, per colmare il divario fra centro e periferia? Il finanziamento alle private non va esattamente in questa direzione. Al contrario, perpetua e rafforza una scuola classista nella quale le differenze sociali si cristallizzano, a danno dell'intera collettività. Per una volta in cui le ragioni dell'economia e quelle ideologiche e sociali dell'uguaglianza, Ocse docet, potrebbero invece, a beneficio di tutti, procedere a braccetto.

luigialella@tin.it

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

Il Segretario della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra Esterino Montino si stringe intorno alla famiglia di

TINO LO GIUDICE di cui ricorderà sempre serietà e professionalità.

Nicola Zingaretti e Stefano Del Giudice partecipano al cordoglio della famiglia Lo Giudice per la scomparsa del caro

TINO

Il Tesoriere della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra Carlo Cotticelli si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE carissimo amico a cui lo ha sempre legato un rapporto di vera collaborazione e stima reciproca.

Andrea, Enzo, Enzo, Federica, Matteo, Michela, Nico, Pierluigi, Stefano e Vinicio nel ricordare gli anni di appassionato e intenso lavoro comune piangono l'amico

TINO LO GIUDICE

e si stringono intorno alla moglie e alle figlie in questo momento di dolore.

L'Organizzazione nazionale dei Ds si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

TINO LO GIUDICE

Tutta la sinistra giovanile abbraccia le figlie Paula, Lidia, Nadia, Debora e la moglie Francesca per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Il Dipartimento Italiani nel Mondo della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento della Direzione dei Democratici di Sinistra esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Gianni Cuperlo si unisce al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

TINO LO GIUDICE

I famigliari annunciano la scomparsa di

ADAMO VECCHI

Camera ardente nella Camera Mortuaria dell'Ospedale S. Orsola oggi, martedì dalle ore 13 alle ore 15. Non fiori ma offerte all'Ant ccp. 11424405. Bologna, 28 marzo 2006 O.F. GARISENDA S.R.L. Tel. 051/385858 Bologna.

I Deputati e i senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Matia, Daniela e Andrea con la scomparsa del caro

ADAMO VECCHI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana. L'alto profilo morale e il prezioso e intelligente contributo alla crescita

dell'informazione, oltre al rigoroso impegno civile e sociale che lo hanno reso protagonista di una lunga stagione della vita politica e istituzionale della nostra città.

On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabatini, On. Mauro Zani, On. Alfiero Grandi, On. Giovanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

I Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

ADAMO VECCHI

dirigente politico, amministratore locale e regionale, membro dei vertici Rai, resta vivo il ricordo della sua attività e del suo impegno. Bologna, 28 marzo 2006

Deferente saluto d'addio al compagno

ILDEBRANDO VIOLA

Dalla moglie, figli, compagni sezione Ds Sergio Bassi - Milano.

28/3/2005 28/3/2006

EMMA BARBIERI

Ciao dolce e generosa compagna di vita. Paolo.

Calcara (Bo), 28 marzo 2006

28/3/2000 28/3/2006

PIERO QUAGLIERINI

Sembra ieri e sono passati già sei anni. Vorremmo ancora ascoltare i tuoi racconti, le tue storie e gli insegnamenti di vita. Con grande affetto.

Edda e Aldo